

# SCUOLA 165 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno IXX (serie III)

Ottobre-Novembre 1990

## SOMMARIO

L'insegnamento dell'italiano negli altri cantoni – La valutazione scolastica in Svizzera – Per una riconsiderazione dell'orientamento – Vent'anni di prevenzione dentaria nel Canton Ticino – Educazione linguistica e laboratorio d'informatica – Integrazione di nuove tecnologie informatiche nell'insegnamento obbligatorio – Società svizzera di lavoro manuale e scuola attiva: Il 100° corso nel Ticino: 8-26 luglio 1991 – «La vita nasce dalla vita» (indagine) – Segnalazioni – Comunicati, informazioni e cronaca.

## L'insegnamento dell'italiano negli altri cantoni

*Due recenti decisioni adottate dal Gran Consiglio del Canton Uri e dal Gran Consiglio del Canton Grigioni a favore della lingua italiana hanno riproposto il tema dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole degli altri cantoni.*

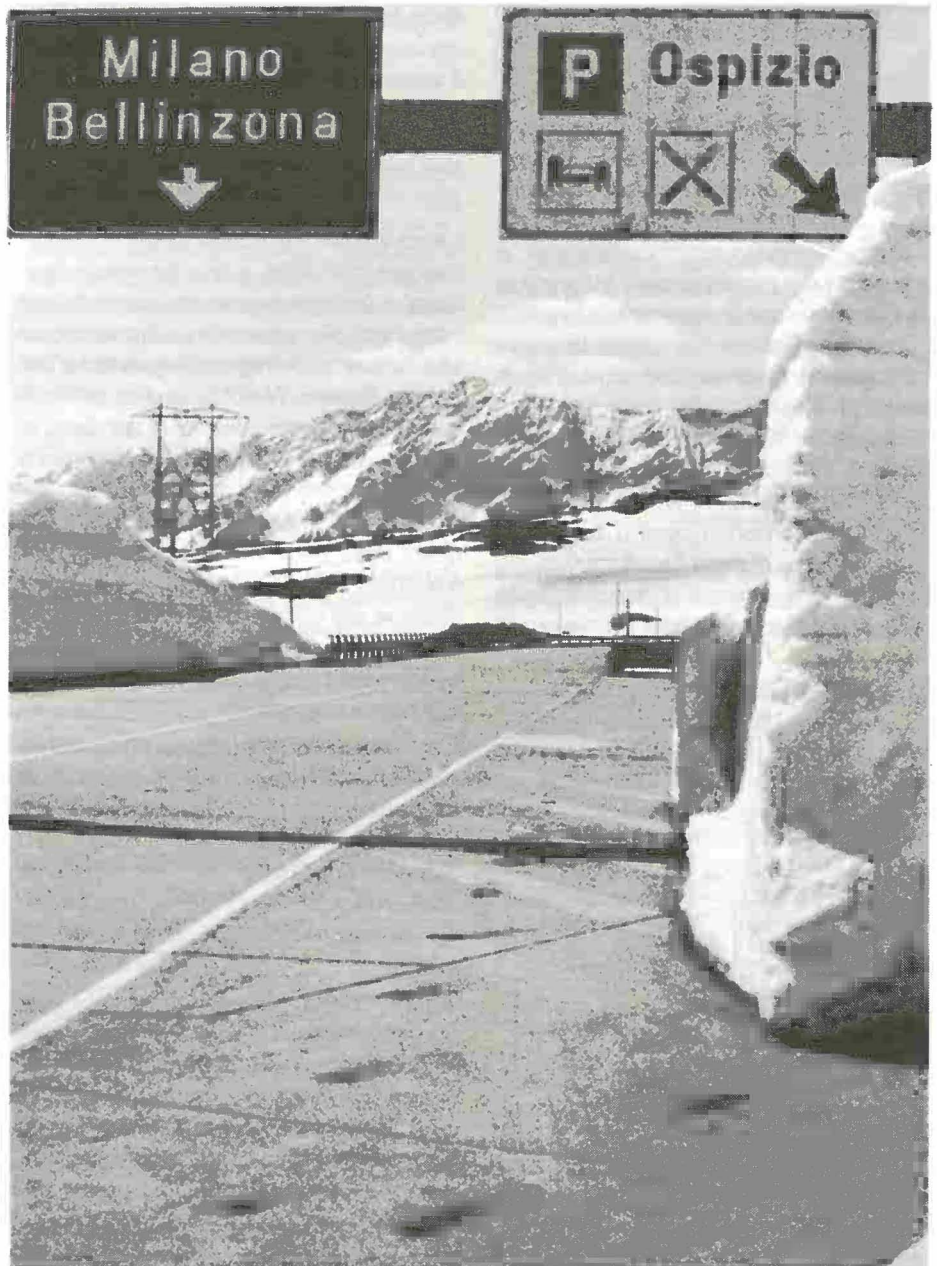
*Secondo la Costituzione federale l'italiano è, assieme al tedesco, al francese e al romancio, una delle quattro lingue nazionali; esso è inoltre, assieme al tedesco e al francese, una delle tre lingue ufficiali della Confederazione.*

*In base ai dati forniti dall'ultimo censimento federale (1980), 622'226 persone (corrispondenti al 9,8% della popolazione residente) affermavano di essere di lingua materna italiana.*

*Dallo stesso censimento risulta che fra la popolazione residente nel Canton Ticino, 231'108 persone (corrispondenti all'83,9%) hanno indicato l'italiano come lingua materna.*

*Nel 1980 391'118 persone di lingua materna italiana non avevano quindi domicilio nel Canton Ticino.*

*Come risulta dalla proposta revisione dell'art. 116 della Costituzione federale e dalla relativa presa di posizione del Consiglio di Stato è compito della Confede-*



razione e dei Cantoni di tutelare le quattro lingue nazionali nel loro territorio di diffusione e di promuovere la comprensione tra le comunità linguistiche (cfr. cpv. 2 della variante I della revisione costituzionale proposta).

Promuovere la comprensione tra le comunità linguistiche significa anche e soprattutto promuovere la conoscenza delle lingue delle rispettive comunità linguistiche.

Nell'ottica di un vero plurilinguismo e pluriculturalismo svizzero è compito della Confederazione e di tutti i Cantoni, e soprattutto del Canton Ticino, non solo di difendere l'italiano ma anche di promuoverlo all'interno e all'esterno dei confini della Svizzera italiana.

Contrariamente alla «simpatia» dimostrata da molti Svizzeri verso il Ticino e i Ticinesi e contrariamente alla «solidarietà latina» spesso invocata dai Romandi, l'italiano è solo marginalmente presente nelle strutture scolastiche della Svizzera tedesca e francese.

È sintomatico il fatto che non esistono dati precisi concernenti la situazione dell'italiano nelle scuole pubbliche della Svizzera tedesca e della Svizzera francese.

Nella scuola obbligatoria della maggior parte dei cantoni svizzero-tedeschi e romandi, l'insegnamento dell'italiano o non esiste del tutto o appare in forma di corsi con statuto di materia opzionale. E spesso agli allievi è proposta la scelta fra l'italiano e l'inglese, con risultati facilmente prevedibili.

Le scuole professionali artigianali e industriali, di regola, non conoscono alcun insegnamento di lingue moderne; se vengono proposti corsi d'italiano, si tratta perlopiù di corsi facoltativi.

L'attuale programma d'insegnamento delle scuole professionali commerciali

prevede tra le materie obbligatorie la «seconda lingua ufficiale» e la «terza lingua ufficiale o lingua straniera»; la «terza lingua ufficiale o lingua straniera» figura poi anche fra le materie a opzione obbligatoria. Teoricamente l'italiano potrebbe quindi essere scelto o come seconda o come terza lingua ufficiale. Con l'eccezione di casi rarissimi, da nessuna parte l'italiano è scelto come seconda lingua ufficiale; un po' più consistente, ma ancora molto esiguo, il numero degli apprendisti che lo sceglie come «terza lingua ufficiale».

Il promovimento della terza lingua nazionale, cioè dell'italiano, è stato uno dei motivi principali che hanno condotto alla revisione parziale dell'Ordinanza (federale) concernente il riconoscimento degli attestati di maturità (ORM) del 22 maggio 1968 (revisione del 2 giugno 1986).

La revisione parziale dell'ORM ha migliorato leggermente la posizione della terza lingua nazionale nel liceo linguistico; in questo tipo di maturità, all'inglese è stata tolta la sua posizione privilegiata rispetto all'italiano. Va però subito segnalato che in 16 cantoni svizzeri il liceo linguistico (maturità del tipo D) non esiste.

L'altra novità introdotta dalla revisione parziale dell'ORM, e che interessa l'italiano, è la disposizione che prevede per tutti i tipi di maturità «un'introduzione alle culture delle regioni linguistiche del nostro Paese». Nell'Appendice all'Ordinanza sugli esami federali di maturità si precisa che questa introduzione deve «comprendere tutti gli aspetti delle diverse culture svizzere ma soprattutto quelli della parte italofona del Paese». Ma attenzione, l'ORM parla di «un'introduzione alle culture delle diverse regioni linguistiche»: un'introduzione alla conoscenza della lingua italiana non è quindi per niente garantita!

Negli altri tipi di maturità (licei letterario, scientifico ed economico), l'italiano può (potrebbe) essere scelto come seconda lingua straniera (terza lingua nazionale). Siccome l'italiano di regola è offerto in concomitanza con l'inglese, in questi licei non più del 5% degli allievi sceglie l'italiano.

Inoltre, l'ORM dispone che tutti i licei debbano insegnare la terza lingua nazionale, cioè l'italiano, almeno facoltativamente. Le restrizioni cantonali concernenti il numero minimo di allievi per la formazione di un corso facoltativo annullano però spesso questa possibilità.

Nella Svizzera tedesca e francese, la situazione dell'insegnamento dell'italia-

no, nonostante queste disposizioni recenti, è e rimane preoccupante.

Il 30 ottobre 1975, la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) ha emanato una serie di «Raccomandazioni concernenti l'introduzione, la riforma e il coordinamento dell'insegnamento della seconda lingua nazionale per tutti gli allievi nella scuola obbligatoria».

In questo documento si stabilisce che nella scuola obbligatoria della Svizzera tedesca e del Ticino la seconda lingua nazionale è il francese, nella Svizzera francese e nei Grigioni di lingua italiana e romancia il tedesco.

Si invitano i Cantoni a introdurre l'insegnamento della seconda lingua nazionale nel quarto o nel quinto anno di scolarità.

Dopo non poche peripezie, quasi tutti i Cantoni hanno seguito queste raccomandazioni. Infatti:

- nei Cantoni Ticino e Vallese l'insegnamento della seconda lingua nazionale prende avvio nella terza classe della scuola elementare;
- nei Cantoni della Svizzera francese, nel Cantone Basilea-Campagna e nei Grigioni di lingua romancia l'insegnamento della seconda lingua nazionale comincia nella quarta classe della scuola elementare;
- nella stragrande maggioranza dei Cantoni della Svizzera tedesca l'insegnamento della seconda lingua nazionale comincia (o comincerà) nella quinta classe della scuola elementare. Solo i Cantoni Argovia (dove, per decisione del Consiglio della pubblica educazione, i nuovi programmi scolastici non prendono in considerazione l'insegnamento generalizzato del francese nella scuola elementare), Sciaffusa (dove una decisione è attesa ancora entro l'anno 1990) e Grigioni (per la parte di lingua tedesca) non si sono ancora pronunciati definitivamente.

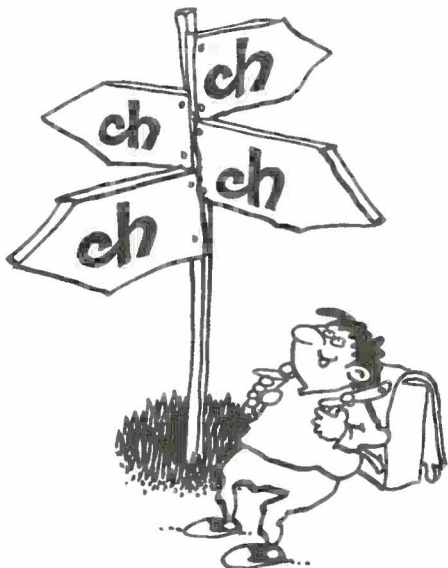
Nella scuola obbligatoria della Svizzera tedesca e del Ticino s'insegna quindi il francese, in quella della Svizzera francese, dei Grigioni di lingua italiana e di lingua romancia il tedesco. E l'italiano?

Nei Grigioni il Governo cantonale ha incaricato una commissione di studiare l'opportunità e la possibilità reale dell'introduzione o dell'italiano o del romancio o del francese nella quinta classe della scuola elementare per la parte germanofona del Cantone.

Inoltre a livello parlamentare è stato accolto a grande maggioranza un postula-

(Continua sull'ultima pagina)

CH - Scambi di Giovani.



*li avventure spinsero Darwin a elaborare la sua teoria sull'evoluzionismo?*

*È una lettura che può essere proposta a partire dai dieci anni.*

**Cifre a volontà**, traduzione di Rosanna Rosera-Tralamazza.

*È un curioso libretto che porta il lettore nel fantastico mondo dei numeri, ripercorrendo, fra varie civiltà, il cammino della loro storia. Lo si può leggere dai 9 anni in poi.*

**Santino il guerriero**, di Fausta Ghirlanda.

*Tranquillizzatevi: Santino è un comunissimo gatto che grazie all'abilità e alla sensibilità dell'autrice, sa rendere partecipe il lettore dei propri «sentimenti».*

*Il libretto è proponibile dai 9 anni in poi.*

**Nel formicaio** (Una nuova vita), di Armida Bulotti-Künzle.

*Immaginate di farvi piccoli piccoli e di entrare in un formicaio. Che andirivieni! Che agitazione! Con poche parole ed efficaci disegni, ecco spiegato ai bambini curiosi i segreti di questo mondo.*

*È un libretto adatto dai 7 ai 10 anni.*

Ristampe:

**Mosè Bertoni (1857-1929): da Lottigna al Paraguay** (ESG no. 1756).

**Pitù** (ESG no. 1757).

I libretti ESG possono essere ottenuti al prezzo di fr. 3.30:

– nelle scuole elementari domandando al docente di classe

– nelle scuole medie, rivolgendosi alla biblioteca

– alla Biblioteca per Tutti, scuole nord, 6500 Bellinzona

– al Segretariato ESG, Casella postale, 8023 Zurigo.

## L'insegnamento dell'italiano negli altri cantoni

(Continuazione da pagina 2)

to che chiedeva al governo grigione d'introdurre – a titolo sperimentale – l'italiano come prima lingua straniera nelle classi di quinta e sesta elementari.

Il 2 maggio 1990 il Consiglio della pubblica educazione del Canton Uri ha deciso d'introdurre l'italiano come seconda lingua nazionale nella quinta classe della sua scuola elementare.

Il nostro Dipartimento ha seguito sin dall'inizio con molto interesse e attenzione i lavori preparatori.

Con l'introduzione dell'italiano nella scuola elementare il Canton Uri ha però anche riordinato l'intero sistema dell'insegnamento delle lingue nelle sue scuole: l'insegnamento delle lingue comincia nella quinta classe della scuola elementare con l'italiano, si estende nel settimo anno della scolarità al francese ed è completato con l'inglese nell'ultimo (nono) della scolarità.

La decisione a favore dell'italiano non è quindi rivolta contro il francese o l'inglese. L'italiano, il francese e l'inglese fanno parte di una «concezione globale» dell'insegnamento delle lingue nelle scuole urane.

La decisione d'introdurre l'italiano come seconda lingua nazionale è una decisione molto coraggiosa e politicamente lungimirante.

Con questa scelta il Canton Uri ha detto sì al plurilinguismo svizzero e al promovimento della comprensione reciproca fra le comunità linguistiche.

La decisione urana s'ispira però anche – e questo è stato il motivo principale per la scelta dell'italiano – al principio «imparare la lingua del vicino».

Sarebbe un controsenso frapporre fra la lingua del Canton Ticino e quella del Canton Uri una terza lingua.

La scelta dell'italiano pone al Canton Uri numerosi problemi, gli uni di natura didattica, gli altri di ordine finanziario. Il Canton Uri ha quindi chiesto la collaborazione, la consulenza e il sostegno del Canton Ticino.

Il Canton Ticino ha risposto offrendo collaborazione, consulenza e sostegno nei settori per i quali è stato domandato un suo intervento.

La collaborazione concerne in particolare le seguenti operazioni:

a) soggiorni linguistici nel Canton Ticino di allievi della Scuola magistrale di Altdorf;

b) formazione e aggiornamento linguistico e didattico degli insegnanti che nella scuola obbligatoria del Canton Uri saranno chiamati a insegnare l'italiano;

c) formazione didattica per i docenti dei futuri corsi d'italiano (per insegnanti del Canton Uri) e per gli insegnanti delle classi pilota;

d) collaborazione del Canton Ticino nell'elaborazione del materiale didattico per l'insegnamento dell'italiano nella quinta e nella sesta classe della scuola elementare del Canton Uri.

Per consentire la partecipazione del Canton Ticino al progetto urano il Consiglio di Stato ha proposto lo stanziamento di un contributo di fr. 500'000.– Il contributo consiste in una prestazione d'opera per collaborare nella produzione di materiali didattici e nell'organizzazione di corsi di formazione.

La decisione del Consiglio di Stato, recentemente approvata dal Gran Consiglio, s'inserisce nel quadro più ampio delle iniziative intese a promuovere il ruolo di «ponte» tra il sud e il nord, ruolo che per il Cantone Ticino si deve concretizzare anche nell'ambito della politica culturale e scolastica. Con l'aiuto al Canton Uri si è voluto pure rafforzare la presenza dell'italiano nel panorama delle offerte linguistiche presenti nelle strutture scolastiche all'insegna di un federalismo attivo e praticato, e non solo dichiarato. E questo in un momento in cui i rapporti fra le comunità linguistiche nel nostro Paese dovranno ridefinirsi in base alla prossima e nuova realtà europea.

### REDAZIONE:

**Diego Erba**  
direttore responsabile  
**Maria Luisa Delcò**  
**Mario Delucchi**  
**Vittorio Fè**  
**Franco Lepori**  
**Mauro Martinoni**  
**Paolo Mondada**

### SEGRETERIA:

**Wanda Murialdo**, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

### AMMINISTRAZIONE:

**Silvano Pezzoli**, 6648 Minusio  
tel. 093 33 46 41 - c.c.p. 65-3074-9

### GRAFICO: Emilio Rissone

### STAMPA:

**Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA**  
6500 Bellinzona

### TASSE:

abbonamento annuale  
fascicolo singolo

fr. 15.–  
fr. 2.–

G.A. 6500 Bellinzona 1

Mutazioni:  
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona